



centrodestra del Pdl, del resto, non si sposa affatto male con l'attuale silenziosissima fase che attraversa Fli, a cominciare dal suo leader Gianfranco Fini. Ai tanti che in questi giorni si sono stupiti per l'inabissamento politico del presidente della Camera, Bocchino e futuristi hanno risposto con la cosiddetta "teoria della bacinella".

Che suona così: inutile oggi fare i «maramaldi» e spingere sull'anti-berlusconismo, perché quel mondo sta crollando da sé; meglio proporsi più morbidamente agli elettori del Pdl che oggi sono smarriti, in modo da intercettare (come una bacinella) il loro consenso. Insomma: «Se ci mettiamo a fare quello che facevamo l'anno scorso, finisce che rialziamo le barriere e passiamo un'altra volta per traditori, come quelli che sparano sulla croce rossa».

OPINIONI DIVERSE

Non che tutti siano perfettamente d'accordo sull'analisi: c'è infatti chi vorrebbe spingersi a cavalcare il discredito che sta colpendo il governo facendosi baluardo di una sorta di "questione morale". «Noi avremmo le carte per farlo, e saremmo avvantaggiati su tutti gli altri», spie-

La teoria della bacinella
Meglio proporsi in toni soft agli elettori Pdl e raccogliere i consensi

gano. Ma si tratta solo di una tentazione, per di più minoritaria. Del resto, aggiungono, «siamo alla fase di governo balneare: Berlusconi tecnicamente ha la maggioranza, e nessuno di coloro che lo sostengono ha interesse a farlo cadere». Si andrà avanti così ancora per un po', e l'inabissamento serve a passare la notte: «Ripartiremo con Mirabello a settembre, si aprirà la fase pre-elettorale, e sarà tutta un'altra storia».

SNODO AUTUNNALE

In attesa di settembre, è già chiaro che, sul medio periodo, la strategia dell'opposizione non troppo urlata, il non aver Fli sparato sulla croce rossa, potrebbe essere funzionale a sedersi al tavolo con le carte in regola per trattare la ricostruzione di un centrodestra senza Berlusconi, e magari, invece, con Alfano e Maroni. Ma si tratta appunto di una ipotesi, che Italo Bocchino cura di non escludere in partenza in una fase obiettivamente difficile e opaca, per i futuristi, in attesa che Fini riprenda a fare il leader politico. ♦

È morto l'economista Ferdinando Targetti Il cordoglio del Colle

L'economista Ferdinando Targetti è scomparso improvvisamente ieri all'età di 66 anni. Tra i tantissimi attestati di cordoglio anche quelli del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Studio di grande serietà e molteplice impegno, prestigioso docente in numerose università e qualificato parlamentare della Repubblica», il presidente Napolitano, in un messaggio di affettuosa partecipazione al dolore della famiglia, ricorda «il suo rigore culturale e la sua passione civile, il suo personale disinteresse e il generoso senso delle istituzioni».



Ferdinando Targetti

Il ricordo

SALVATORE BIASCO

Ferdinando Targetti sapeva che il suo tumore, per quanto lento, andava peggiorando. Eppure quando lo andavo a trovare o lo chiamavo mi trasmetteva ottimismo e fiducia. Del suo male parlava come un fastidio momentaneo, quasi un incidente di percorso; poi passava a raccontare i suoi progetti e si tuffava con un'entusiasmo immutato a discutere i temi delle sue passioni di sempre, la politica, prima di tutto, l'economia, i viaggi la pesca subacquea. E, aggiungerei, la moglie Bogna a cui era legatissimo e che ha lottato contro il male con la stessa determinazione di Ferdinando.

Aveva 66 anni. La sua era stata inizialmente una carriera accademica, svoltasi prima alla Bocconi, dove si era laureato e dove era stato assistente e poi (dopo un periodo trascorso a Cambridge), all'Università di Trento (con varie puntate in Università estere). Era il periodo in cui non vi era posto in Bocconi per chi notoriamente aveva la tessera del Pci e non era allineato sulle idee dell'economia liberista. Infatti, alla Bocconi non ritornerà più.

Targetti era un macroeconomista keynesiano, di impostazione cambridgense. Non so se sia stato allievo di Kaldor, ma il libro dedicato al grande economista ungherese, anche oggi attuale, gli valse il premio St Vincent per l'economia (nel 1989). Anche il suo ultimo libro (scritto con Fracassi) sulle sfide della globalizzazione gli è valso il premio Capalbio (2008).

Targetti era un economista

LEGGE ELETTORALE

Prodi: «Bene ogni iniziativa che riporti il maggioritario»

«Sono d'accordo con ogni iniziativa che in Parlamento e fuori ci consenta di riprendere il cammino interrotto. Tornare cioè ad un sistema maggioritario e bipolare». Lo dice, in un colloquio con l'Ansa Romano Prodi, con riferimento al referendum promosso da alcuni costituzionalisti ed esponenti del Pd (tra i quali Veltroni, Parisi e Castagnetti) per modificare la legge elettorale (i loro quesiti saranno depositati oggi). «Come vado ripetendo da tempo abbiamo bisogno di governi stabili, legittimati dal voto dei cittadini e di un Parlamento realmente legato ai territori e agli elettori», sottolinea l'ex presidente del Consiglio. «Considero centrale la legge elettorale e credo che l'Italia per risolvere i suoi problemi abbia bisogno del bipolarismo e del maggioritario».

“politico” a tutto tondo, con una forte urgenza di interpretare la realtà e la società e di intervenire in essa. Intellettuale quanto economista, aveva partecipato con entusiasmo e generosità a svariate manifestazioni di aggregazione culturale milanese, fino a che sono state vitali. L'elezione al Parlamento nel 1996 sembrava aver quadrato il cerchio della sua vita: era lo sbocco naturale della sua preparazione, forma mentis e passione. Lo dimostrerà nelle sue funzioni parlamentari. Ma in quel momento oscuro che furono le elezioni del 2001, in cui i Ds sembravano dissolversi e diventava parossistico l'assalto alla diligenza e il disprezzo delle competenze, Targetti, pur essendo stato un preziosissimo parlamentare, fu messo da parte. I “posti” servivano per altri. Ne soffrì molto. Eppure non si ritirò. Sempre disponibile accettò per le elezioni del 2006 il ruolo di coordinatore unico per il programma della coalizione di centro sinistra. Vi lavorò mesi e mesi a tempo pieno e per questo prese un congedo dall'università e si dimise da Direttore del Centro di Economia Internazionale di Trento. Sembrava - così gli aveva solennemente prospettato il Segretario di allora - che avrebbe dovuto tornare in Parlamento. Finito il programma, nessuno si fece mai vivo (left style) né allora né all'epoca della formazione del governo di centro sinistra. Nuova delusione, che certamente ha rattristato la parte finale della sua vita. E, tuttavia, ciò non lo frenò dal continuare a scrivere e studiare, altre che a partecipare alla vita politica, come testimonia la sua collaborazione all'Unità, fatta di preziosissimi interventi che inquadravano didatticamente e con lucidità e chiarezza tematiche correnti di non facile comprensione, ma che una volta trattate da lui diventavano chiarissime nei termini essenziali e nei punti di attacco. Era una lettura obbligatoria per la formazione dei militanti.

La perdita di Targetti è gravissima per la sinistra e che gli renderemo onore se la sua vicenda susciterà una riflessione critica sul rapporto tra intellettuali e politica, competenze e politica, che nel politicismo imperante si sono totalmente perse e che oggi si riaffaccia timidamente. Ciao Ferd, ci hai lasciato idee, esempio di stile e spinta vitale; ci mancherai. ♦